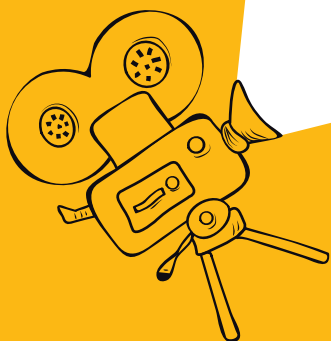
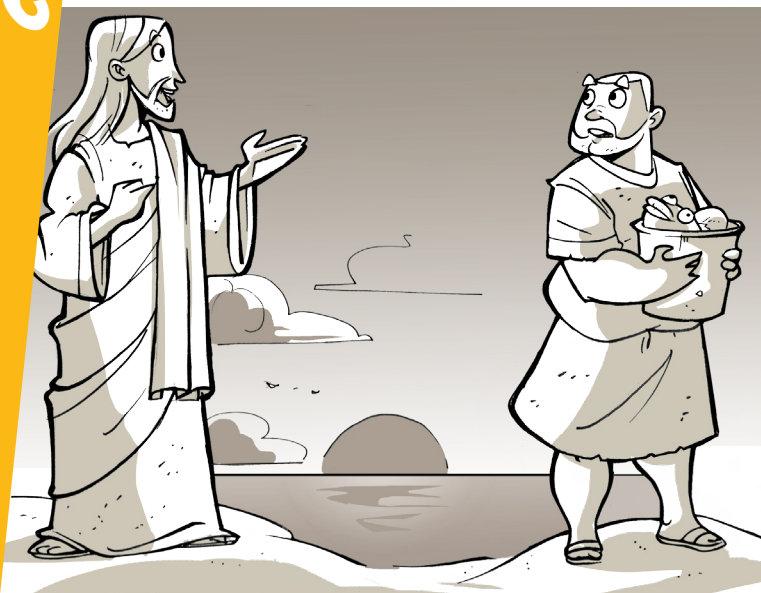


CAPITOLO 1

VIENI E
SEGUIMI!



**OVVERO SOLO QUANDO
PENSIAMO AL NOSTRO FUTURO
COME PIENO DI SPERANZA
E GIOIA**

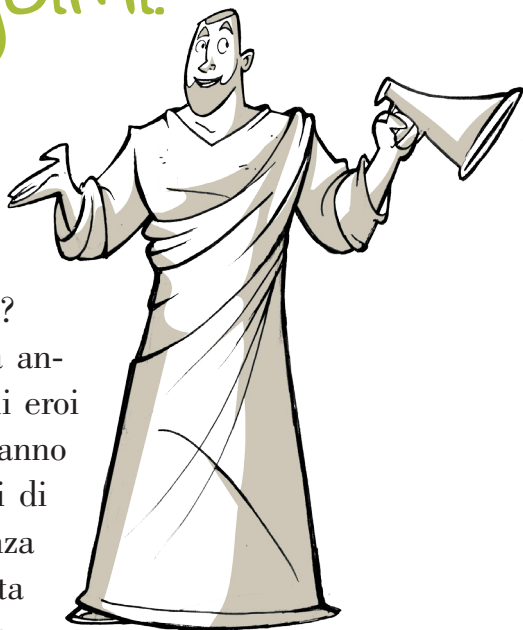
PROGETTA CON DIO...

Vieni e seguimi!

Eccovi qui! Vi è mai capitato di voler essere i protagonisti delle storie di avventura descritti nei film?

Forse non lo sapevate, ma anche i Vangeli sono pieni di eroi che con il loro esempio hanno cambiato la vita di milioni di persone. La loro speranza era quella di vivere una vita nuova, diversa, migliore.

Una vita che li rendesse più felici e, soprattutto, rendesse più felici coloro che in loro credevano. Provate un po' a vedere cosa succede nelle profondità del lago di Tiberiade.

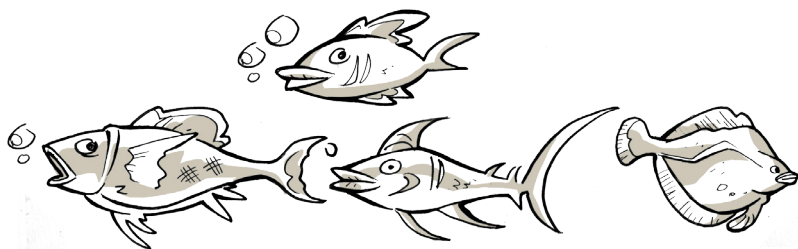


I pescatori del lago

Una volta, il lago di Tiberiade era famoso per la quantità e la qualità dei suoi pesci. Era così pescoso che gli uomini facevano molti chilometri per recarvisi con le reti. Forse vi sembrerà strano, ma nel mondo acquatico i pesci di Tiberiade erano conosciuti per la loro sapienza e le loro innumerevoli astuzie messe in pratica per evitare di rimanere intrappolati nelle reti dei pescatori. Ancora più straordinaria era l'abi-

tudine di affrontare pubblici dibattiti tra gli abitanti degli abissi. Chi crede ancora oggi che i pesci siano gli esseri viventi più silenziosi del pianeta si dovrebbe certamente ricredere nel sentirli discutere e controbattere. Certo nessuno di loro ha interesse a parlare con gli umani, e così, per protesta, ogni volta che un pesce viene catturato inizia un efficace e corporativo sciopero del silenzio.

Quel lontano giorno, quando Gesù si recò al lago, un accesissimo dibattito aveva affascinato tutti i pesci del lago. L'argomento era tra i più seguiti: la speranza. Un gruppo tra i pesci più anziani sosteneva che si dovesse vivere alla giornata, perché non si poteva conoscere quello che il mare avrebbe avuto in serbo per i suoi abitanti.



Questi erano conosciuti per la loro vita solitaria. Consumavano i loro pasti da soli, in angoli bui di grotte poco frequentate. Quando uscivano non si fermavano mai a giocare a pinna Balilla – il gioco più amato nelle profondità del mare – perché non volevano far parte di alcuna squadra. Questa categoria di pesci non chiedeva in prestito alla comunità un arnese se necessario a riparare la propria

PROGETTA CON DIO...

grotta, ma se lo procurava per tenerselo in disparte ed usarlo nei casi di necessità. Erano felici e non credevano che le “interferenze” – come le chiamavano loro – degli altri pesci nella loro vita avrebbero mai portato nulla di buono.

Con i loro figli erano molto severi: e non frequentare questo e non c'è bisogno di andare a trovare Tizio, né tanto meno di andare nella grotta di Caio. In parole povere, non si volevano mescolare con gli altri pesci, nemmeno per stringere con loro amicizia.

Eppure un altro gruppo di pesci, conosciuto come quello dei più giovani, la pensava in maniera diversa: la vita, anche quella di un pesce, sarebbe stata migliore se solo fosse stata vissuta con la speranza di vivere aiutando gli altri. Ai pesci più giovani era piaciuta una frase che un signore che chiamavano Gesù aveva detto a dei pescatori che si trovavano sul lago. Avevano sentito chiaramente in molti, Gesù aveva detto: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Allora dovete sapere che per un pesce, abituato ad essere pescato da un pescatore, la visione di uomini che pescano altri uomini è il massimo che si possa sperare! E con questa speranza in cuore avevano continuato a discutere con i loro amici.



E tu che ne pensi? Sei tra coloro che credono che il nostro futuro debba essere aperto ad aiutare gli altri? Oppure, come i pesci più anziani, credi che quello che abbiamo oggi ci basterà anche per il domani? In altre parole: da che parte stai?